

## «STATALI, TROPPI AUMENTI E NIENTE INNOVAZIONE».

Il direttore generale della Confindustria chiede che venga chiusa l'Aran:  
uno strumento in mano ai sindacati.

*Sergio Rizzo, Il Corriere della Sera del 2 marzo 2003.*

«Dopo questo contratto dei ministeriali bisogna chiudere l'Aran». Parola di Stefano Parisi. E potrebbero sembrare una provocazione se l'attuale direttore generale della Confindustria ed ex city manager del Comune di Milano non fosse stato uno dei protagonisti dell'accordo del luglio 1993 e uno dei più accaniti sostenitori della prima riforma del pubblico impiego, che partorì proprio l'Agenzia pubblica per la contrattazione. «Ma le cose - spiega Parisi - non sono andate come si pensava. E ora lo Stato deve pensare a un modo nuovo di fare relazioni sindacali». *Ma perché chiudere l'Aran?*

«Perché non rappresenta gli interessi della pubblica amministrazione nella contrattazione. E' semplicemente uno strumento in mano al sindacato».

*E quando l'Aran non ci sarà?*

«I contratti del pubblico impiego li farà direttamente il ministero della Funzione pubblica».

*Cambierebbe qualcosa?*

«Speriamo. Almeno finirebbe l'ipocrisia. Certamente in questo caso la Funzione pubblica ha deluso».

*Scusi?*

«Sembra che sia stata abbandonata la via della riforma della pubblica amministrazione finalmente imboccata da Giuliano Amato nel 1993 e proseguita fino a Franco Frattini».

*Colpa del ministro Luigi Mazzella?*

«Con lui per il momento pare esaurita quella spinta che avevano dato i suoi predecessori. Non ha ancora chiarito come la pubblica amministrazione deve modernizzarsi tanto più in vista del processo federalista. E questo è il problema più grosso».

*Ma come, non erano i soldi il problema maggiore?*

«Il costo del contratto è sicuramente un problema, perché supera i parametri fissati con l'accordo del luglio 1993 che, guarda caso, anche i sindacati continuano a considerare la loro stella polare. Sono anni che nel pubblico impiego le retribuzioni crescono in modo molto superiore. Dal 1995 al 2001 sono lievitate del 25,8%, contro il 19,8% dell'industria e un aumento dei prezzi al consumo pari al 14,9%».

*Di per sé non è uno scandalo.*

«Non lo sarebbe se queste risorse in più fossero servite a migliorare l'efficienza e ridurre i costi. E tanto più questo è importante considerando il federalismo incomben-  
te».

*Ancora il federalismo. Che c'entra?*

«Il contratto dei ministeri si sarebbe dovuto collocare in una doppia esigenza. La prima, quella di dare più efficienza alla nostra pubblica amministrazione, una delle più inefficienti fra quelle dei Paesi industrializzati. In secondo luogo, questo sarebbe dovuto essere il contratto che accompagna il federalismo, cioè di uno Stato che si dovrebbe apprestare a restringere le proprie attività per trasferire competenze alle Regioni. E non lo è».

*Per quale motivo?*

«Perché il contratto dovrebbe contenere strumenti di flessibilità in uscita e un'effettiva variabilità della retribuzione finalmente collegata al rendimento. Tutto questo non c'è. Si continua a definire a livello nazionale la quota variabile del contratto, e nonostante la privatizzazione del pubblico impiego risalga al 1993, ancora dopo 10 anni in molti ministeri non ci sono gli strumenti per valutare le performance dei dipendenti. Questo costa, e irrigidisce ancora di più il pubblico impiego».

*Ieri il vicepresidente del Consiglio Gianfranco Fini ha detto che questo è un buon contratto.*

«Il governo evidentemente ha cercato di avere il consenso dei 270 mila ministeriali e non dei 57 milioni di italiani che vogliono uno Stato più efficiente. Si è fatto un contratto assurdo, che contiene cose inconcepibili».

*Per esempio?*

«Consideriamo gravissimo aver introdotto nel contratto misure sul mobbing e le molestie».

*Sembra che il governo voglia fare addirittura non un contratto, ma una legge.*

«Noi siamo contrarissimi».

*Non è forse una battaglia di civiltà?*

«Per contrastare fatti gravi come il mobbing e le molestie ci sono già gli strumenti del codice penale. Trovo inammissibile che si sia costituito per contratto una specie di tribunale interno con il quale il dirigente potrà essere messo sotto processo anche in modo strumentale. Così i dirigenti vedranno ancora più ridotta la possibilità di intervento sul personale».

*Come sarebbe possibile?*

«Faccia il caso di un dirigente che voglia spostare un impiegato fannullone. Grazie a questo contratto costui potrebbe benissimo accusarlo falsamente di molestie o mob-

bing al solo scopo di evitare lo spostamento. Ecco come sarebbe possibile. Il rischio è che vengano messi sotto ricatto i dirigenti. Ed è assurdo».

*Non è che attaccando il contratto del pubblico impiego la Confindustria mette le mani avanti in vista del contratto dei metalmeccanici?*

«Per i metalmeccanici abbiamo già detto come la pensiamo. I sindacati lo sappiano. Ci atterremo all'accordo del 1993».